

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME
DELLE REALIZZAZIONI DELL'OTTO PER MILLE IN REGIONE PIEMONTE**

(Torino, Palazzo della Facoltà teologica, 16 aprile 2011)

Cari amici,

l'Otto per mille rappresenta una delle forme più riuscite di collaborazione positiva tra Stato e Chiesa in questi ultimi anni, grazie alla formula indovinata di puntare sulla via della sussidiarietà che attiva il protagonismo e la partecipazione della gente. I fondi raccolti, infatti, sempre documentati con rigore di anno in anno, in modo che ogni fedele e cittadino sa dove vanno a finire effettivamente i suoi contributi, vengono adoperati per il bene comune di tutte le comunità locali e dunque ritornano di fatto a vantaggio della popolazione sia nel campo della solidarietà verso i poveri sia in quello della promozione della cultura, della conservazione e tutela del patrimonio artistico, vero tesoro (il "petrolio dell'Italia") che tutto il mondo ci invidia, sia per l'aiuto al Terzo e Quarto mondo dove grazie ai fondi raccolti si possono finanziare progetti di sviluppo molto attesi e spesso decisivi per la vita di tante comunità in Paesi poverissimi – tra l'altro si tratta di progetti che permangono poi anche dopo la loro messa in opera in quanto garantiti dalla gestione dei missionari e non abbandonati a se stessi...

Non posso che ringraziare e credo che tutti i piemontesi lo potranno fare anche solo con il leggere e documentarsi a partire dal volume che è stato predisposto e che oggi è stato illustrato.

La bellezza delle opere che in questo volume si presentano e si possono ammirare, frutto delle risorse dell'Otto per mille, sono un segno di speranza per il nostro presente e futuro, perché documentano quanto il passato glorioso che i nostri antenati ci hanno lasciato va conservato e rinnovato nel suo splendore. Questo nutre l'animo umano di un elemento di cui ha estremo bisogno: una vita buona e giusta a cui siamo oggi molto sensibili non può fare a meno di una vita anche bella che apre il cuore e la mente al primato di beni frutto di spirito interiore e di anima aperta alla bellezza di Dio che nell'arte sacra si manifesta in modo tutto particolare.

Io non credo che la sciatteria e l'abbandono in cui purtroppo sono oggi tante chiese e opere educative e culturali della Chiesa siano giustificabili da ragioni di scelte meno dispendiose e di povertà. A mio avviso sono invece scelte ideologiche di pauperismo o di degrado del rispetto dovuto alle cose sante e a Dio, che si traduce di fatto nel disprezzo poi dell'uomo e del suo diritto di elevarsi anche in mezzo alla povertà della sua vita ai doni che Dio fa per tutti del suo amore e della sua bellezza e santità. Le grandi cattedrali del passato erano costruite con gli spiccioli dei poveri che trovavano in esse la loro casa e ne erano tanto più orgogliosi, quanto più era bella e adorna di

arte, di luce, di armonia anche architettonica. Mi auguro che venga il tempo in cui riusciamo anche con i fondi dell'Otto per mille a promuovere un progetto di revisione di tante chiese parrocchiali, soprattutto nelle periferie delle città, per renderle comunque meno magazzini o garage e più case di Dio, della gente e dei poveri del quartiere. Una rivalutazione che la comunità certo deve fare propria ma aiutata a farsene carico anche con l'apporto di risorse offerte da tutti.

C'è poi un altro elemento che il volume documenta e che mi ha molto interessato e che richiamo. Come ho scritto nella mia breve introduzione, il volume, insieme alla presentazione ampia e articolata della promozione del patrimonio artistico, religioso, culturale e sociale della nostra Regione, propone una parte cospicua di realizzazioni che servono i poveri e gli ultimi, ai quali l'Otto per mille riserva ogni anno gran parte delle risorse disponibili, offrendo così un chiaro indirizzo anche educativo per le comunità cristiane e civili del territorio. È su questo piano infatti che occorre insistere e le opere qui documentate lo dimostrano egregiamente: la cultura e l'impegno nel mondo della solidarietà e della carità è certamente la parte migliore che esprime l'*animus* del nostro popolo e che ha segnato la vita e l'azione sociale anche dei tanti nostri Santi e beati che ci hanno dato un esempio da seguire e imitare. Va dunque rivolto un vivo grazie a quanti hanno contribuito e hanno attuato con solerzia, qualità e impegno queste opere che permettono di sostenere servizi necessari e attesi da tante persone e comunità per i fratelli e sorelle più bisognosi. Si può dire che ogni contributo offerto, anche i più modesti, è andato a buon fine e ha permesso, unito insieme agli altri, di giungere a risultati che sono oggi apprezzati e gestiti con frutto nelle nostre comunità e sul territorio.

A loro si rivolge la parola del Signore: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8) e ancora: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2Cor 9,6). Questa è la motivazione interiore che deve sempre alimentare la carità e la solidarietà del discepolo del Signore. Dio infatti non si lascia vincere in generosità e ogni dono offerto nel suo nome per gli altri e il suo Regno diventa un capitale di grazia che egli restituisce e fa abbondare per tutti.

Mi auguro che la chiara e trasparente documentazione offerta da questo libro che documenta l'utilizzo dei fondi pervenuti possa motivare e sostenere la disponibilità e la generosità da parte di ogni fedele e cittadino a continuare ad offrire con gioia e amore il suo prezioso contributo, per promuovere altre importanti opere e interventi di cui necessitano le Diocesi del Piemonte, il territorio e la popolazione.

Grazie dunque anche ai curatori del presente volume e a quanti lo divulgheranno in modo da renderlo stimolo di ulteriore e rinnovato impegno da parte delle nostre Diocesi e dell'intera società piemontese.

Grazie a tutti.